

Basta con la demagogia, cominciamo a parlare veramente di cosa è in gioco con la Variante !

Innanzitutto alcune domande e qualche considerazione di ordine generale.

Ma le città non vanno costruite e sviluppate secondo i criteri della bellezza, della sicurezza idrogeologica, della funzionalità e della vivibilità?

I cittadini oltre alla loro casa non hanno diritto ad avere un habitat complessivo di grande qualità quando escono dal loro ambito privato?

I bambini non hanno diritto a campi per il gioco negli isolati e nei quartieri dove vivono?

Gli anziani, e non solo, non hanno diritto ad avere luoghi di incontro come piazze, giardini?

I residenti ed i turisti non hanno diritto ad avere parchi urbani, isole pedonali, spiagge libere adeguate, piste ciclabili, beni culturali tutelati, scorci panoramici belli?

La comunità locale non ha diritto a vivere in ambienti poco inquinati ed in luoghi favorevoli le relazioni sociali?

La città ed il suo territorio costituiscono la “casa” di tutti i cittadini.

Ogni città, piccola o grande che sia, dovrebbe sentire il dovere di agire sulla propria struttura urbana con lo scopo di migliorare la qualità della vita dei propri abitanti. Strumento fondamentale è **l’urbanistica**, che non significa metri quadri da costruire o chilometri da asfaltare, ma è **l’arte di saper costruire la città pensando al benessere complessivo degli abitanti**.

Amministratori, costruttori e tutti gli altri imprenditori, dovrebbero sapere che lo sviluppo costituisce reale progresso solo se cresce anche il bene comune, che, come si sa, sta molto a cuore ai cittadini.

E, soprattutto, gli amministratori dovrebbero ricordare che vengono eletti e pagati proprio per tutelare gli interessi generali e per “costruire” il bene comune.

Avere a cuore il bene comune significa:

promuovere un’economia sostenibile (l’unica in grado di durare nel tempo) rispettando le vocazioni del territorio; salvaguardare le peculiari bellezze paesaggistiche e storico-culturali cittadine; preservare dal dissesto idrogeologico le aree più a rischio; mettere a disposizione dei cittadini opportunità abitative a costi accessibili (anche ai giovani e alle famiglie meno forti economicamente); evitare le densità abitative eccessive; indirizzare verso la bioedilizia, l’alta efficienza energetica delle case e l’uso dell’energia rinnovabile; prevedere spazi pubblici adeguati in termini di parchi urbani, impianti sportivi di quartiere, piazze, strutture per la cultura e lo spettacolo, spazi per i servizi sociali (infanzia, giovani, anziani); garantire la mobilità evitando il traffico caotico e tutelando pedoni e ciclisti.

Per garantire la vivibilità dei luoghi urbani, i politici e gli urbanisti dovrebbero guidare la crescita di un territorio consentendo certamente di costruire, ma quello che serve, nei luoghi opportuni e scegliendo di farlo bene.

Passiamo, ora, all'attualità amministrativa su questo tema.

Nella nostra città, il Sindaco, in perfetta continuità con il suo predecessore, sta cercando di imporre con i suoi diktat ai consiglieri di maggioranza la rapida approvazione di Osservazioni e Variante al PRG. Dovremmo trovarci di fronte alle scelte per il futuro di Giulianova e, paradossalmente, **mentre tutte le città che hanno disseminato di cemento e asfalto il proprio territorio, cercano di tornare indietro, qui è all'ordine del giorno l'obiettivo di andare in quella rovinosa direzione**, dopo che l'esperienza giuliese, pur tra errori e ritardi, ha insegnato a tutti quanto sia importante l'urbanizzazione fatta civilmente: chi farebbe costruire ora nel parco Franchi? Eppure, contrariamente, si intende far costruire nell'area del "cannocchiale verde" che sarebbe dovuto diventare, invece, il "parco Franchi" nella zona sud di Giulianova.

Le scelte contenute nella variante sono frutto di un'idea vecchia dell'urbanistica, quella che altrove ha devastato ambienti bellissimi, ha realizzato concentrazioni di cemento e asfalto invivibili, ha creato urbanizzazioni anonime e squalide, ha creato le condizioni per disastri come quelli di Tortoreto e di Messina, ha disgiunto l'arte di saper costruire le città dalla vita degli abitanti, compromettendo il loro benessere. Ed è per contrastare tutto questo che la nostra associazione presentò due anni fa 23 Osservazioni.

Per concludere, ribadiamo che noi siamo per la definizione di un **provvedimento amministrativo** contenente tutte le risposte alle reali esigenze di prima casa o alle necessità di ampliamento dell'alloggio esistente da approvare speditamente con uno **stralcio della Variante**.

Nel frattempo, abbiamo presentato un **Ordine del giorno** ed una **Mozione** da discutere in Consiglio Comunale, proprio per cominciare a parlare seriamente e pubblicamente, togliendo ogni velo, di tutta la materia urbanistica che è, ad un tempo, complessa, delicata e decisiva per il futuro di Giulianova.

Giulianova 5 ottobre 2009

Il Cittadino Governante
associazione di cultura politica